

## LE BICICLETTE DI PECHINO

**I**l regista Wang Xiaoshuai ha trentasei anni ed appartiene alla Sesta Generazione del cinema di Pechino: quella del dopo Tienanmen, che punta al vero, scostandosi dalle metafore degli autori precedenti, e denuncia un vuoto culturale drammatico, anche se espresso con la pacatezza del miglior cinema cinese.

È una storia di adolescenti a Pechino, oggi. Uno viene dalla campagna e fa il pony express. La mountain bike che si è comprata gli viene rubata e finisce a un coetaneo studente, che la vuole per frequentare gli amici e la ragazzina. Una trama che ricorda in qualche modo il capolavoro di De Sica, presentando come elemento comune la precarietà di una bicicletta: mezzo indispensabile nel passaggio da un modo di vivere contadino ad uno più moderno e dinamico. Ma esistono, poi, differenze profonde nello stile con cui è esposta una diversa problematica esistenziale e sociale.

Wang Xiaoshuai non gioca con i sentimenti, che i personaggi, riservati e taciturni, manifestano poco o nulla. Eppure riesce a riprodurre esitazioni, timori, momenti sospesi. La recitazione è affidata soprattutto ai movimenti e alle espressioni, con lunghe pause senza dialoghi. Allora, anche i silenzi e i consueti rumori di fondo della città diventano significativi. È così che si percepiscono la bramosia, la voglia di rubare, l'ansia ormai consumi-

stica. Ci affezioniamo a questi ragazzi, ma ci colpisce la loro delicatezza e vulnerabilità, perché le loro aspirazioni, non controbilanciate dai valori tradizionali, finiscono per possederli, senza che sappiano opporre resistenza.

Questo fa sì che lo sfondo sociale venga in primo piano grazie alle loro azioni: ed è quando la violenza appare drammaticamente



nelle aggressioni, soprattutto nella figura del teppista, che si attarda a picchiare un rivale o a sfasciarne la bicicletta.

Il film, sgradito in patria ma premiato al festival di Berlino, sottolinea il momento delicato attraversato da un popolo che ha bisogno di ritrovare l'equilibrio interiore, che lo contraddistingueva. La vittoria del ragazzo campagnolo, che riporta a casa la bicicletta come un trofeo, testimonia come il regista parteggi per la cultura contadina, che non deve cedere di fronte a quella urbana. Ma traspare una preoccupazione più generale: lo studente che,

all'apertura dimostrata nei confronti del rivale con l'accordo sull'uso della bicicletta, unisce il legame agli amici prepotenti, ricorda quanto si somiglino ormai i giovani di oggi, nel mostrare un vuoto che è di tutte le latitudini.

Regia di Wang Xiaoshuai; con Cui Lin, Li Bin.

**Raffaele Demaria**

## MONSOON WEDDING



Vincitore un po' a sorpresa del Leone d'Oro all'ultima Mostra di Venezia, *Monsoon wedding* è un film che può essere letto da due punti di vista. Da un lato, il tentativo di fare un film sull'India di oggi, sospesa tra modernità e tradizione, in cui ancora si celebrano matrimoni combinati ma in uno scenario sempre più occidentale (si veste griffato, si bevono liquori di marca, si gioca a golf); mentre rimangono intatte tutte le contraddizioni di un paese con milioni di disperati. Dall'altro lato, la regista vuole divertire con una commedia che concentra il proprio sguardo sulle

vicende di una famiglia alle prese con il matrimonio della figlia e sulla varia umanità che gravita intorno ai frenetici preparativi delle nozze. Ne emerge un film discontinuo che fallisce laddove intendeva indagare sull'India del terzo millennio. Non basta infatti qualche inserto girato con la camera a mano per le strade di Nuova Delhi a rappresentare il senso di una società sull'orlo del collasso sociale. Per il resto, *Monsoon wedding* è una commedia tutto sommato piacevole ma non irresistibile, che trova i suoi punti di forza nella galleria di personaggi messi in scena, anche se spesso cede il passo a soluzioni narrative deboli.

Regia di Mira Nair; con Naseeruddin Shah, Shefali Shetty, Vijay Raaz.

**Cristiano Casagni**

## I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

Può un uomo cambiare il proprio destino, il suo compito nella storia e nella vita, dopo che questo s'è concluso? Si può forzatamente rendere il passato ancora presente? Il film in questione, presentando la leggenda di un Napoleone che lascia un sosia a morire a sant'Elena per tornare avventurosamente a Parigi, rivelarsi e, non creduto, alla fine rinunciare ad un sogno impossibile ripiegando

